



Ecco il saggio 'Segui il tuo demone'

Dionigi, latinità nel 2020 e domande fondamentali

Sughi a pagina 20



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Inseguendo il demone del dubbio

L'ultimo saggio di Ivano Dionigi, 'Segui il tuo demone', pone domande fondamentali. Guardando al futuro

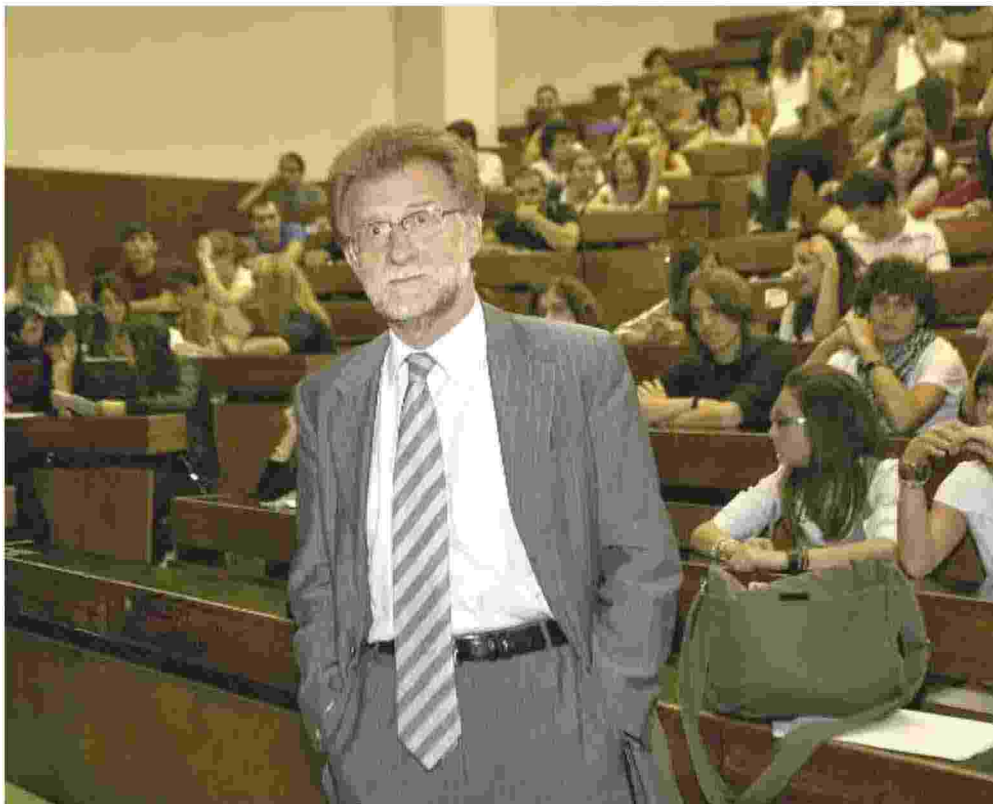
di Cesare Sughì

C'è un cuore pulsante e instancabile al centro del nuovo libro di **Ivano Dionigi**, presidente della Pontificia Accademia di Latinità e del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea oltre che direttore, nell'ateneo bolognese, del Centro studi 'La permanenza del classico'. C'è, in questo saggio intitolato *Segui il tuo demone*, edito da **Laterza** e dedicato all'amico filosofo Massimo Cacciari, il calore di 120 pagine ispirate dall'ultima lezione del nostro prof.

La lezione dei classici non salva, spiega Dionigi, restano gli interrogativi ultimi, quelli in cui si inerpica il libro dentro al sentiero impervio del dubbio, tramontate le utopie del socialismo e del futuro. Eccole, allora, le quattro domande del libro, i quattro precetti più uno e un *Congedo* che l'autore ha il coraggio di allineare e a cui ci invita con la fermezza della sfida: *Obbedire al tempo* (Tempori parere); *Seguire il demone* (Deum sequi); *Conoscere se stessi* (Se noscere); *Non eccedere* (Nihil nimis); *Conoscere la natura* (Physica).

«**La lezione** dei classici – si legge – è chiara: la tecnica non salva e l'emblema di Prometeo, eroico liberatore dell'uomo, decade ad artefice dell'altrettanto eterna prigionia tecnologica e invoca la necessità della politica. Noi ci siamo oltremodo allontanati dal loro insegnamento: la politica è ridotta a scala locale e si confronta con la tecnica che è globale. Nani sulle spalle di nani con vista zero». Giudizio amaro, impietoso, tremendamente vero. A questo punto, nel capitolo aggiunto, Dionigi si chiede, ma la politica dov'è? «Come mai la *polis* e la *res publica* non compaiono in nessuno di questi precetti?». È il giudizio del latinista all'interno di un volume che passa da Agostino agli amatissimi Lucrezio e Seneca – l'ultima fiamma del grande paganesimo e l'aurorale cristianesimo di Agostino –, cui tocca pronunciare la domanda radicale 'Quis es?'.

Spero si sia capito come l'uomo del dubbio e dei quesiti, dico Dionigi, stia già volando da un'India all'altra per mettere insieme i pilastri del libro che ancora una volta ci interpella e ci fa incontrare Agostino e l'inter-



Ivano Dionigi ha scritto 'Segui il tuo demone. Un itinerario tra sapienza e vita' dedicandolo all'amico filosofo Massimo Cacciari

rogatio mundi in cerca di Dio. **E nuova** è anche la latinità che si respira in queste pagine, tra Platone e gli Stoici, tra Cicerone ed Epicuro e Orazio. «Su questo punto – troviamo alle ultime pagine – è ancora il solitario e apostolo Socrate a soccorrerci e a inchiodarci con una imprevedibile dichiarazione. 'Io credo di essere tra quei pochi Ateniesi, per non dire il solo, che tenta la vera arte politica, e il solo tra i contemporanei che la eserciti'. Un uomo fuori luogo, fuori dagli schemi. Non omologabile, inclassificabile come chiunque segua il demone del pensiero. Per chi abbia dubbi, *Il Congedo* ci immette soprattutto «nella scuola. E i nostri ragazzi sono il bene più prezioso della città per Erasmo, mentre noi li abbiamo

retrocesi e immiseriti a capitale umano. Sono loro che fanno la bellezza e la speranza di questo Paese».

Ma c'è ancora qualcosa da dire sulla scuola, il nucleo centrale della riflessione di Dionigi. Il professore per essere all'altezza del proprio nome deve praticare non solo il *delectare*, l'affascinare, la bellezza del sapere, non solo il *docere*, l'insegnare, l'etica della competenza, ma anche il *movere*, il mobilitare gli animi, la coscienza civile. La scuola come forza di giustizia e pietra angolare della *civitas*, nella quale si compone la difficile bellezza del bene comune. Eppure su di essa cala il silenzio. Anche in tempi di drammatica emergenza. È il messaggio di Dionigi: «Oggi siamo in una di queste fasi cruciali. Il *novum* possiamo coglierlo nell'avvento ormai proclamato di due 'barbari', nelle due rivoluzioni che rischiano di mettere in ginocchio il vecchio ordine politico, economico, etico: la rivoluzione sociale e la rivoluzione tecnologica». I classici visti dall'ex rettore siamo noi.

IL VIAGGIO

«I nostri ragazzi sono il bene più prezioso, noi li abbiamo retrocesi e immiseriti a capitale umano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA